

“Noi, tra memoria e misteri di Ustica”

EMANUELA GIAMPAOLI

«C'ERA la guerra quella notte del 27 giugno del 1980: c'erano 69 adulti e 12 bambini che tornavano a casa, che andavano in vacanza, che leggevano il giornale, o giocavano con una bambola. Quelli che sapevano hanno deciso che i cittadini, la gente, noi, non dovevamo sapere». Recitava così Corso Salani, scomparso nei giorni scorsi, nella scena finale de «Il muro di gomma», il film di Marco Risi dedicato ad Ustica che questa sera alle 22 verrà riproposto, per la commemorazione dei trent'anni dalla strage del DC9 Itavia sul grande schermo di Piazza Maggiore. A introdurre l'opera saranno Daria Bonfietti, dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, il regista Marco Risi, il giornalista Andrea Purgatori e il diret-

tore della Cineteca comunale Gian Luca Farinelli. «Le commemorazioni mi fanno sempre paura, - confessa Risi - tra l'altro questa è particolarmente triste. Poteva essere l'occasione di riunire Salani, che recita nei panni del cronista che segue l'inchiesta e Purgatori che ha ispirato il personaggio e ha firmato con me la sceneggiatura. Invece Corso se ne è andato all'improvviso la settimana scorsa».

Per il resto niente è cambiato nei vent'anni che ci separano dalla realizzazione dell'opera: tra omissioni, depistaggi, bugie, suicidi ancora non è stato trovato alcun colpevole, semmai le ipotesi avanzate dalla pellicola si sono rilevati più attuali che mai. «Un'altra ragione che mi mette in difficoltà, rispetto a questa sera, è il fatto che non è cambiato quasi nulla.

Il cinema ci consentì allora di insinuare possibili

piste che all'epoca non avevano ancora riscontri oggettivi, come il coinvolgimento della Francia, tirato in ballo da Francesco Cossiga due anni fa. Proprio quelle ipotesi mi costarono dalle 5 alle 6 denunce, con richieste di risarcimenti miliardari, ma da cui sono sempre stato assolto». Più ottimista Andrea Purgatori che segue le indagini fin dalla sera del 27 giugno: «Avevo una fonte tra i controllori di volo che mi chiamò per dirmi che un missile aveva abbattuto un aereo. Oggi forse qualche spiraglio c'è. Grazie anche all'interessamento del Quirinale. La Francia è al primo posto nella lista degli indiziati e chissà che Sarkozy, magari grazie all'interessamento di Carla Bruni, non abbia il coraggio di ammettere le responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 12

